

RECENSIONE DI "FRONTE DEL PORTO"

di Simone Frisoni

Liceo Linguistico G. Cesare- M. Valgimigli

"Fronte del porto" è un adattamento cinematografico di Alessandro Gassmann. Protagonista sul palco è Daniele Russo, che recita insieme ad altri dieci attori. La realtà descritta nella pièce è la Napoli degli anni '80, di cui è messa senza dubbio in risalto la sua organizzazione criminale. Fin dalla prima scena, infatti, si presta al pubblico una situazione che tiene sulle spine.

Si tratta di una rappresentazione che coinvolge in maniera considerevole lo spettatore. Sebbene il testo faccia fede all'originale versione che presenta numerose espressioni dialettali, lo spettatore è in grado di seguire le vicende e i sentimenti che i personaggi mettono in scena. La pièce assume quasi l'ambientazione da film thriller per descrivere una realtà famigerata e cruda, che tende ad abbattere la forza di volontà e l'espressione dell'io. Il porto è simbolo della società napoletana del tempo: questo è il luogo dove i più lavorano, ma non solo; diventa il centro degli interessi legali e illegali dei lavoratori e dei cittadini.

Ma l'aspetto che più induce a riflettere è l'attenzione ad un modo che mostra la realtà criminale e devastante, e che determina alla fine della giornata di lavoro chi resta senza cibo e chi no. Tuttavia, viene rappresentata una società che, nelle sue difficoltà, è volta ad un progressivo cambiamento. Lo dimostrano la forza vendicativa di Erica, per l'assassinio del fratello Giuseppe Caruso, ma soprattutto la carica rivoluzionaria messa in scena dal parroco Don Bartolomeo, il quale si trova, in più di un'occasione, a esortare i cittadini a non affrontare con indifferenza la quotidianità in cui sono immersi. Questo personaggio, assolutamente determinante nella storia, incita i personaggi a lottare per uno stile di vita migliore, con il fine di fare valere i loro diritti. Per raggiungere questo obiettivo, però, occorre inevitabilmente sormontare il pericolo più grosso, la politica del boss Giggino Compare.

L'abilità professionale degli attori rende il messaggio della pièce chiaro e determinante. Da subito risalta l'ambientazione sul palco: le pareti spesso girano, e gli attori aggiungono carica emotiva a quella che dovrebbe essere la funzione trasparente di un tecnico del teatro, muovendo essi stessi le pareti. Molto commovente è spesso l'interpretazione di Daniele Russo, che svolge il ruolo del protagonista e coinvolge il pubblico con i suoi modi di dire, gli atteggiamenti che assume e la carica emotiva che esprime. Anche gli altri attori, chi più e chi meno, rendono in modo efficace la loro funzione.

In conclusione, invito ad assistere a "Fronte del proto" chiunque sia interessato a conoscere la realtà napoletana degli anni '80 più da vicino. Ma in generale, all'infuori del tema storico e contemporaneo, la rappresentazione è interessante perché, con una tecnica cinematografica che siamo abituati a vedere in un cinema, vengono presentati gli stati d'animo umani di una società struggente.